



Comune di Romans d'Isonzo

Celebrazione del 25 aprile – 74° anniversario della Liberazione

Benvenuti a tutti voi ragazzi, associazioni d'arma e combattentistiche, autorità civili e militari, cittadini a questa celebrazione del 25 aprile.

Il 25 aprile del 1945 è la data simbolo dalla quale trae origine l'atto fondativo della nostra Repubblica, la Costituzione: coincide con la data nella quale venne lanciato da Milano il celebre proclama di Sandro Pertini, con il quale venne dichiarata l'insurrezione di tutte le città del nord ancora occupate e la liberazione definitiva dell'Italia dalla dittatura nazi-fascista. Il Movimento di Liberazione e le forze alleate avevano vinto.

Fu una lotta durissima, nata militarmente dopo l'8 settembre 1943, dopo un ventennio, durante il quale il nostro Paese si era trovato a subire una dittatura feroce, che si era dimostrata spietata con gli avversari politici, si era macchiata di una vergogna assoluta come l'emanazione delle leggi razziali, si era alleata alla Germania nazista di Hitler in una guerra sciagurata che aveva ridotto alla fame l'intera popolazione.

Nel corso di quel ventennio, tuttavia, moltissime furono le personalità che seppero non piegarsi davanti all'arroganza di un regime totalitario e che in molti casi pagarono con il prezzo più alto, la propria vita.

Come non ricordare Giacomo Matteotti ed il suo ultimo discorso davanti alla Camera il 30 maggio 1924, con la denuncia dei brogli elettorali perpetrati dal PNF e conclusosi con le parole sussurrate ai suoi amici "*E adesso potete preparare la mia orazione funebre*". Dieci giorni dopo, mentre si stava recando a Montecitorio, venne



prelevato da alcuni squadristi che lo massacrarono e lo seppellirono non distante da Roma.

Come non ricordare il sacrificio di don Minzoni, antifascista della prima ora, massacrato a bastonate da una squadraccia fascista per la sua aperta contrarietà al regime. O i fratelli Rosselli, antifascisti costretti all'esilio e assassinati in Francia. E ancora Antonio Gramsci, Piero Gobetti, Giovanni Amendola. Esempi questi di una Resistenza civile altrettanto importante della Resistenza in armi. Da questi esempi e dai moltissimi giovani, civili e militari, che seppero fare una scelta di campo e stare dalla parte giusta è nata la nostra Repubblica come oggi la conosciamo. Ricordiamo che fu dal confino di Ventotene nel 1941 che nacque il sogno europeo di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, il cui manifesto ancor oggi, a quasi ottant'anni di distanza, risulta essere di un'attualità disarmante.

Dopo l'8 settembre l'Italia venne in gran parte occupata dai nazisti: 800.000 soldati italiani vennero disarmati e catturati; di questi, circa 650.000 finirono nei campi di prigionia tedeschi e la maggior parte di loro diede vita alla cosiddetta "resistenza disarmata", rifiutandosi di aderire alla Repubblica di Salò. Nell'arco di tempo che va dall'estate del '43 alla primavera del '45 i nazisti, affiancati dai fascisti, si resero protagonisti di numerosissimi atti di efferata violenza: più di 23.000 furono le vittime tra civili inermi, partigiani, soldati disarmati. Uomini e donne di ogni estrazione sociale, orientamento politico, provenienza geografica scelsero di unirsi alla lotta di liberazione, accomunati dall'obiettivo della lotta contro il nazifascismo, per la liberazione del Paese, e da un intimo senso di giustizia. L'esperienza resistenziale seppe però anche traguardare l'obiettivo immediato del rovesciamento di un regime totalitario. Piero Calamandrei scrisse: *"La Resistenza non fu soltanto uno sforzo eroico per sterminare i carnefici, per ricacciare nell'inferno i mostri della barbarie; fu anche un impegno costruttivo di lavorare pacificamente su una strada aperta per la conquista di una vera democrazia"*. Anche progetto politico, dunque, e volontà di creare una società di uomini liberi e uguali, *"ugualmente artefici e partecipi del destino comune"*.



Significative sono state ieri le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: *“La data del 25 aprile riveste questo significato: un popolo capace di riscattarsi, di riconquistare il proprio destino sulle macerie materiali e morali di un regime nemico dei suoi stessi concittadini”*. E citando la Resistenza, ha parlato soprattutto del suo valore morale, capace di ridare dignità ad un intero popolo.

Oggi noi abbiamo il dovere di ricordare il sacrificio di migliaia di giovani fatto in nome della libertà e della democrazia, ma non basta. La memoria collettiva e auspicabilmente condivisa, da consegnare alle future generazioni, deve rappresentare quello che lo stesso Presidente Mattarella definisce *“argine contro le interessate riscritture della storia”*.

E questa memoria (che è concetto diverso dal ricordo, che ha una dimensione più intima e personale) deve rappresentare un argine, aggiungo, anche contro la banalizzazione della celebrazione di questa giornata: il 25 aprile non è festa di parte o contro qualcuno, non è un derby. È la festa di tutti noi italiani, la celebrazione dei valori contenuti nella Costituzione repubblicana, tra i quali l'antifascismo. E “antifascismo”, si badi bene, non è un termine, come qualcuno vuol far credere, desueto o non più attuale. È anzi attualissimo, semplicemente oggi l'illiberalismo e il fascismo non arrivano con fucili e pistole.

Lo scorso anno nella sua orazione ufficiale l'onorevole Alessandro Maran fece una citazione che mi colpì molto: citò Madelaine Albright e la sua metafora del pollo. La Albright in un suo libro sostiene che la democrazia è come un pollo (definizione attribuita a Mussolini): se vuoi spennarla viva devi togliere una piuma alla volta, così ogni strillo vale a sé, e quando ti accorgi che c'era dietro un obiettivo preciso il pollo non ha più nemmeno una piuma, basta il colpo finale.

Il monito è dunque quello di non abbassare mai la guardia e non dare niente per scontato: anche in quest'ottica lo scorso anno il comune di Romans ha convintamente aderito all'Anagrafe Antifascista di Stazzema, sottoscrivendone la Carta.

L'invito è quello di prendersi cura delle piume e io credo che il miglior modo per prendersi cura delle piume sia quello di riuscire a trasmettere il patrimonio di



memoria e di valori rappresentato dalla Lotta di Liberazione ai giovani perché rimanga sempre vivo nella nostra società. Giovani che hanno dato prova anche recentemente di essere ben consapevoli e propensi ad impegnarsi in prima persona per un futuro migliore, come dimostra il movimento Friday for Future di Greta Thunberg.

È per questo che oggi abbiamo voluto avere qui con noi i ragazzi delle terze medie e il Consiglio Comunale dei Ragazzi, che ringrazio di cuore per la loro presenza.

Concludo questo mio breve intervento con un pensiero rivolto alle vittime degli attentati avvenuti nella domenica di Pasqua in Sri Lanka, a distanza di un mese da quelli avvenuti a Christchurch in Nuova Zelanda. La lotta all'estremismo è una sfida globale e continuo a pensare che l'unico modo per combattere il terrorismo sia quello della cooperazione tra i popoli e del dialogo e non quello della costruzione di nuovi muri. Siamo riusciti a farlo in Europa, costruendo settant'anni di pace tra stati che si sono scannati durante la guerra, ma che nel secondo dopoguerra hanno saputo mettersi attorno ad un tavolo e lavorare assieme. Dovremmo cercare di perseguire la medesima strada, senza alimentare un clima di odio e diffidenza che rischia di diventare letale.

Auguro a voi tutti e alle vostre famiglie un buon 25 aprile.

Viva la Resistenza, viva l'Italia, viva il 25 aprile.

Il Sindaco
Dott. Davide Furlan